

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I PESCATORI DI NAPOLI

OSSIA

MASANIELLO

AZIONE SPETTACOLOSA IN CINQUE ATTI

DI LIVIO MORESINI

RAPPRESENTATA LA PRIMA VOLTA AL TEATRO
CARLO FELICE IN GENOVA NEL CARNOVALE DELL'ANNO 1833.
ED AL TEATRO DELLA SCALA, NEL CARNOVALE DEL 1835.

ARGOMENTO



Il Conte d'Arcos Vicerè di Napoli destina, in isposò ad una nobile, ed avvenente fanciulla di lui pupilla per nome Elvira, il proprio figlio Alfonso — Una giovane pescatrice la bella Malvina, tutto possedeva il cuore, e la fede di Alfonso che ebbro d'amore, sognava con essa la più pura felicità — Allorchè il padre gl' intima di unirsi in matrimonio con Elvira; gli si affaccia al pensiero la disperazione della povera tradita, quando sappia ch'egli ad altra è già fidanzato; e l'amore e i rimorsi, gli suggeriscono d'opporli a' voleri del padre — Questi inesorabile e fermo nel suo proposito, minaccia il figlio, se a' suoi comandi si mostra ribelle — Alfonso trovasi costretto di obbedire al genitore — S'avvicina ad Elvira, e le peregrine doti, e l'esimia virtù di quella donzella poco, a poco lo allontanano dall'infelice Malvina inscia, della sventura che le sovrastava — Il dì delle nozze è fissato — Alfonso muove all'ara con Elvira — Il precipizio stà aperto sotto a' piedi della povera pescatrice — Le tristi conseguenze, che derivarono da tale imeneo formano il nodo, e lo sviluppo dell'azione che al colto Pubblico offre il Compositore.

PERSONAGGI

IL CONTE D'ARCOS, padre di *Massignan Giovanni*.

ALFONSO *D'amore Michele*.

ELVIRA di lui fidanzata *Bellezza Giuseppina*.

SELVA capitano delle Guardie . *Grisot Giacomo*.

TOMMASO pescatore, fratello di *Ramacini Antonio*.

MALVINA *Morosini Luigia*.

Dame, Cavalieri,

Paggi, Pescatori d'ambo i sessi,

Venditori, Villanelle, Guardie, Soldati, Popolo.

*L'Azione è in Napoli, e ne' suoi d'intorni
l'Epoca nel 1647.*

ATTO PRIMO

*Luogo pomposamente addobbato che mette ne' giardini
del Conte all'oggetto di festeggiare le nozze d'Alfonso.*

Tutto nel palazzo del Conte d'Arcos spira gioja e festività. Alfonso benchè in preda ad una segreta amorosa passione, è costretto dal padre a stringere un legame che il suo cuore altamente disapprova. Ma egli deve unirsi ad Elvira. Il di lei padre ne aveva da Alfonso ottenuta la promessa allorchè spirante raccomandava la Orfanella, alla tutela del Conte intimo di lui amico. Tutto è disposto per l'imeneo. I fidanzati stanno per avviarsi al tempio allorchè una fanciulla sopraggiunge e si getta ai piedi di Elvira chiedendole protezione e soccorso. Alfonso si turba, impallidisce, poichè la poveretta è Malvina quella infelice pescatrice ch'egli ama, che ebbe il suo cuore, e la sua fede, e che da lui venne sì barbaramente tradita. Essa pure riconosce l'amante che mai, da tanto fasto circondato le si presentò; ma sotto umili ignote vesti la trasse in un precipizio, dal quale niuna forza può ritrarla. La sua storia, il suo amore è reso ben tosto a tutti i presenti palese. Alfonso traditore di una virtuosa donzella sveglia l'universale indignazione. Elvira specialmente prorompe in un eccesso di sdegno. Il Conte tenta calmarla. Essa accorda il suo perdono ad Alfonso quandochè Malvina sacrificando il proprio affetto, e le gioje d'un sognato lieto avvenire, prometta di scordarlo e per sempre. Malvina pronunzia quella fatale parola, che assicura la felicità d'Elvira e lei condanna agli spasimi d'un eterno ab-

bandono, e poi si dà precipitosamente alla fuga. Il Conte d'Arcos ordina al suo fido Selva di seguire la sventurata, d'impadronirsene, e di rinchiuderla nel proprio Castello. Elvira però è ancora in preda all'agitazione la più crudele e nel mentre dichiara di volersi ritirare nelle proprie stanze il Conte costringe il figlio a giustificare la propria condotta, stringendo un nodo, che assicurar deve la fortuna della sua famiglia.

ATTO SECONDO

Seno di Mare con Case di Pescatori.

Alcuni pescatori nei loro battelli sono intenti a raccogliere le reti: altri sugli scogli s'apprestano a preparare canestri onde colmarli di pesce, tostochè i loro compagni le abbiano tirate. Le fanciulle prendono i panieri di mano in mano che sono riempiti. Tommaso giunge in mezzo de' loro compagni e questi s'affrettano ad annunciarli che la pescagione oltre ogni credere è stata abbondante. Comparisce su d'uno scoglio Malvina così disperata da far credere che abbia preso il partito di precipitarsi nel mare. I pescatori la veggono; accorrono a lei, e la conducono tra le braccia del fratello al quale non tarda d'essa di narrare la propria sventura. Se freme Tommaso a tal racconto, gli altri suoi amici son colpiti dalla più viva indignazione. Sopraggiunge Alfonso. Il fratello della tradita in veggendo colui che è fabrico della disgrazia d'un amata sorella, giura di ucciderlo: senonchè Malvina glielo impedisce cercando pure di calmare gli animi esacerbati de' suoi amici. L'onesto

Tommaso rifiuta sdegnosamente qualunque offerta gli viene proposta da Alfonso; che infine sia rimorso, timore, o inconsiderazione promette di far sua la sventurata Malvina. Selva che sopraggiunge intanto onde adempire agli ordini del Conte, udendo l'imprudente impegno del giovane suo signore si trattiene in disparte, e finge dappoi essere corso sulle di lui tracce onde ricondurlo presso il Padre, che tanto lo desidera. Selva si allontana. Malvina ha da Alfonso la rinnovazione della promessa, di divenire suo sposo e gioisce in cuor suo, di un avvenire il più fortunato.

ATTO TERZO

Piazza del Mercato

Il mercato poco a poco si rende numerosissimo pel giunger frequente di venditori d'ogni specie di oggetti. I giovani d'ambo i sessi si avvicinano, e combinano delle danze, e le intrecciano, seguendo i loro costumi. Malvina si aggira anch'essa fra i venditori. Alcuni pescatori amici di Tommaso e testimoni della fede giurata a Malvina da Alfonso, giungono conturbati onde informarlo di un nuovo tradimento del figlio del Conte. Esso in quel punto s'era unito in matrimonio con Elvira. La rabbia e il furore per alcun tempo soltanto sopiti nel cuore di Tommaso, scoppiano a tal novella tremendamente. Giura egli di vendicarsi dello spergiuro, mentrechè l'infelice Malvina, priva di sensi, non può gustare nemmeno i conforti che le profondono le di lei amiche, le quali, la sorreggono nel suo deliquio. Selva intanto sopraggiunge coi suoi armigeri, onde impadronirsi della disperata Malvina, la quale è poi, coraggiosamente difesa dai pescatori.

ATTO QUARTO

Casa di Tommaso e di Malvina.

Malvina è nella massima desolazione. Si picchia replicatamente alla porta; alle prime è incerta d'aprire ma finalmente vi si risolve. Retrocede sbigottita vedendo due incogniti involti nei loro mantelli che s'innoltrano. Sorpresa di Malvina, riconoscendo in essi Alfonso e la sua sposa. I sposi sono pure atterriti vedendosi in casa dei loro maggiori nemici. Elvira si adopera a calmare la sua rivale che si mostra agitata da mille confusi sentimenti; Malvina si dimostra magnanima, cedendo all'impulso del cuore tenero e sensibile, e promettendo loro sicurezza, ed ospitalità. Giunge Tommaso. Malvina teme delle conseguenze di un riconoscimento per parte dell'esacerbato fratello; non ostante si fa coraggio, ed addita i due sposi a Tommaso, dicendogli che sono due persone ad essa note, alle quali ha promesso assistenza. Il fratello conferma la promessa, e li assicura di ospitalità. Giungono molti de' suoi. Alfonso inconsideratamente vuole esprimere la sua riconoscenza, ma è d'alcuno della ciurma riconosciuto. Si brandiscono le armi per ucciderlo. Alfonso snuda la spada per difendersi. Malvina corre in mezzo a loro onde calmare il furore di cui è ognuno investito. Tommaso memore della data fede impone a tutti di rispettare i suoi ospiti, ed ordina ad uno de' suoi più fidi di scortarli, e difenderli. I pescatori fremono di rabbia. Tommaso prende la sua arma, e si mette alla porta in atto di opporsi a chi volesse inseguirli. In questo i capi del popolo, annunziano a Tommaso essere egli stato eletto Comandante. Tutti lo riconoscono pel loro capo. Tommaso giubilante, seguito dalle turbe parte alla volta di Napoli. Mureno, ed i suoi aderenti chiamano Tommaso traditore, e lo seguono giurando di vendicarsi.

ATTO QUINTO

Vestibolo del Palazzo del Conte d'Arcos. A sinistra uno scalone di pietra che conduce ad un terrazzo, il quale sporge sul mare. Nel prospetto vedesi il cratere del Vesuvio.

Pescatori, e donne del volgo sono in preda alla gioja. Sorte dalla sala del banchetto, Mureno, e accenna ai suoi compagni che il superbo Tommaso ha bevuto un efficace veleno ch'ei stesso gli prestò. Contento degli aderenti di Moreno. In mezzo al general tripudio sorte Tommaso. Il disordine delle sue vesti, annunzia il disordine delle sue idee. Giunge Malvina e nella massima desolazione racconta che i soldati del Conte perseguitano i compagni di Tommaso. Spavento generale. Tommaso a poco a poco rientra in se, ed abbraccia con trasporto la sorella. In questo si ode una viva scarica d'archibugieri. Si rianima il furore di Tommaso che secondato dai suoi, si risolve di accorrere in difesa dei compagni. Malvina è desolata. Odesi una musica marziale da lontano. Molti uomini d'armi investono da tutte le parti i Pescatori, che implorano dal Conte il perdono. Esso generosamente loro l'accorda. Tommaso rimasto nella pugna ferito cade a' suoi piedi. Accorre la misera Malvina, e alla terribil vista dell'estinto fratello, retrocede vacillante, getta sù di Alfonso ed Elvira un ultimo sguardo di dolore, e fugge precipitosamente verso la scala di prospetto. Alfonso ed Elvira vorrebbero trattenerla. In questo il Vesuvio che aveva tratto, tratto errutato fumo e scintille, comincia a vomitare de' vortici di fiamme. Malvina giunta sul terrazzo, contempla questo terribile spettacolo.

Resta alquanto sorpresa, indi innalza gli occhi al cielo, e si precipita nel mare. Alfonso ed Elvira gettano un grido di spavento. Ma contemporaneamente il Vesuvio mugge con più furore; la lava infiammata esce precipitosamente dal cratere e tutte inonda le sottoposte campagne. Quadro analogo e fine.

